





# Ombelico del mondo

"Questo è l'ombelico del mondo" dice Jovanotti nella sua famosa canzone, quella in cui cita anche la comunità di San Patrignano. Ed è proprio lì che gli studenti sono andati, il giorno 11 ottobre 2018, nell'ombelico del mondo, in quell'intreccio unico ed esplosivo di storie che fanno davvero il botto. La partenza è stata alle sei del mattino e il rientro verso le otto di sera.

Sono state coinvolte in questa uscita didattica le classi: 3<sup>A</sup> TCA, 3<sup>B</sup> TCS, 4<sup>B</sup> TCS e 3<sup>A</sup> AFM.

Fra gli studenti si era respirata un'aria un po' scettica all'inizio, quando in classe avevano proposto di andare a visitare la comunità di San Patrignano per il #wefreedays. Prevenuti e titubanti, si è deciso di partecipare. L'idea era che sarebbe stato noioso, poco caratteristico, ma soprattutto si è pensato che gli ospiti della comunità non avrebbero voluto né parlare né vedere.

Invece, dopo qualche ora di viaggio, gli studenti si sono ritrovati piacevolmente accolti in un'atmosfera tutt'altro che banale e scontata. Accompagnati da tre ospiti della comunità, si è visitato il posto, talmente grande da essere definito in tutto e per tutto come un vero e proprio paese. Comprende infatti: un ospedale, dove gli ospiti vanno sia per essere curati sia per

specializzarsi in un particolare settore; un asilo, frequentato dai figli delle ragazze ospitate; le scuderie dei cavalli e un allevamento di suini. Inoltre, gli appartamenti sono divisi in piccoli villaggi, organizzati per genere ed età. All'interno ci sono anche numerosi vigneti e il vino prodotto è pregiato e viene venduto. Attraverso le testimonianze delle nostre guide e gli spettacoli a cui si è partecipato, si è avuta l'occasione di conoscere storie di persone eccezionali che si erano solamente dimenticate quanto lo fossero. Storie di riscatto e di rinascita, dove la vera protagonista è la voglia di mettersi in gioco, costi quel che costi. Tutti gli ospiti della comunità di San Patrignano portano sulle loro spalle il peso di una scelta sbagliata, ma stanno lastricando davanti a loro una strada nuova, migliore, una seconda occasione.

Alla fine della giornata tutti i ragazzi si sono ritenuti molto fortunati per aver avuto la possibilità di partecipare a questo evento, comprendendo che dietro ad una maschera d'indifferenza si cela talvolta un'anima graffiata dagli artigli di una vita ingiusta. Si consiglia a tutti di visitare la comunità di San Patrignano, per capire che se tocchi il fondo puoi risalire.



Giorgia Alinone (4B/TCS)

# Marcovaldo muratore

ADELE COSTA (1A/L)

Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte.

**Aperse la finestra:** la distesa di campi, coltivati e non, che catturava il suo sguardo assonnato pareva interminabile. Ogni mattina si affacciava al davanzale e osservava, quasi in uno stato di ammirazione, quegli ettari di terreno. Agli occhi di un cittadino potevano sembrare normali tratti di erba e terra, per un contadino potevano significare tutto il lavoro che avrebbe dovuto iniziare, continuare o finire, ma Marcovaldo... neppure lui sapeva cosa gli suscitassero, gli piaceva semplicemente vedere i colori cambiare in base al periodo dell'anno, ammirando quanta forza di volontà potevano avere i contadini che rendevano possibili quei cambiamenti.

Marcovaldo guardò il pollaio e, subito dopo, il gallo cominciò a cantare. «Stamani ho vinto io, mi sono alzato prima di te!» gli urlò Marcovaldo, sorridendo.

Sul suo volto comparve una smorfia di preoccupazione quando quel debole raggio di Sole che a stento illuminava una piccola parte del suo grande giardino sparì, lasciando il cielo grigio come la cenere che Marcovaldo faceva cadere dalla sua sigaretta giù dalla finestra mentre finiva di contemplare il meraviglioso quadro fuori da casa sua. Riteneva il fumo il suo peggior difetto, ma non era mai riuscito a smettere.

**Andò al lavoro a piedi.** Continuava a sperare in una bella giornata, perché quel giorno avrebbe dovuto sistemare il tetto della casa di una famiglia abbastanza importante, per questo, con i suoi colleghi, doveva cominciare i lavori il prima possibile.

A Marcovaldo piaceva fare il muratore, specialmente perché, terminato il lavoro di una casa o di una struttura, vi poteva fieramente passare davanti in modo da ammirare ciò che si vantava di aver fatto con le proprie mani.

Come ogni mattina, lungo il tragitto per andare a lavorare, si fermò in edicola per comprare il quotidiano che avrebbe letto durante la pausa pranzo. Amava, inoltre, sorseggiare una tazza di caffè discutendo con gli abitanti del paese che si trovavano tutte le mattine nel bar della piazza, prima che la giornata lavorativa iniziasse.

Parlava del più e del meno, ma ad un certo punto si accorse di essere in ritardo. Pagò, salutò e tornò a camminare a passo svelto fino al cantiere.

«Hai una cicca?» chiese Sigismondo.

«Perché dovrei?» rispose Marcovaldo.

«Hai smesso di fumare?» esclamò l'altro in tono sarcastico.

«Magari... sarebbe anche meglio non avere mai iniziato» si rimproverò.

«Cosa vuoi che sia? Ormai ti sei abituato. Credo che tutti i fumatori rimpiangano di essere tali.»

«Ma qualcuno riesce a smettere.»

«Bravi! Sono forti, io non ce la farei. Allora mi dai 'sta sigaretta o no?»

Marcovaldo sbuffò e frugò nelle tasche. Estrasse una cicca dal pacchetto, che infilò nuovamente nella profonda tasca; «Non ho l'accendino» mormorò, consegnandogli la sigaretta.

«Io sì. Vuoi?» Sigismondo gli offrì un piccolo accendino.

Marcovaldo rifiutò. Spesso pensava alle conseguenze che il fumo avrebbe potuto provocare su di lui un giorno, per questo cercava sempre di limitarsi. Rifletteva su quello che gli dicevano il medico e chiunque altro non fumasse dei suoi conoscenti.

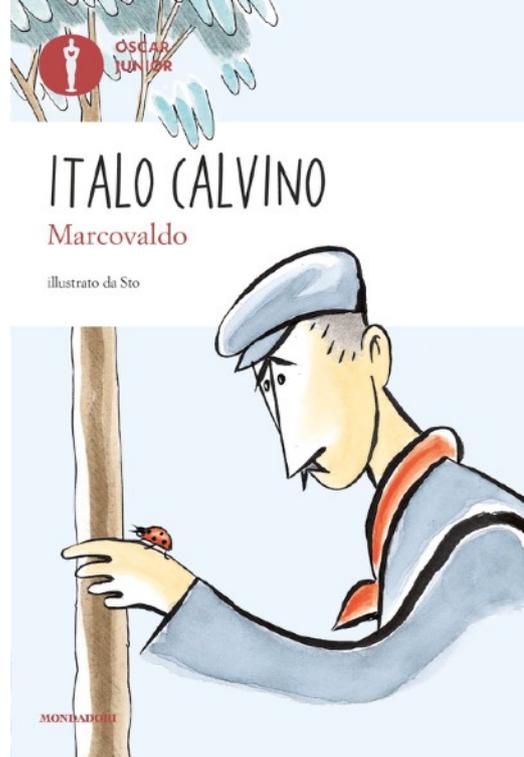
**Assorto nelle sue meditazioni, non s'accorse che dal tetto due uomini gridavano: «Ehi, signore, si tolga un po' di lì!».** Dovevano far cadere delle tegole da sostituire.

Era in pausa pranzo e si era seduto dove si accomodava di solito; prese il suo quotidiano acquistato la mattina e, immerso com'era nella lettura, non prestò attenzione agli uomini sopra di lui.

«Mi prende in giro?» urlò uno dei due, notando che Marcovaldo sembrava completamente disattento a ciò che gli veniva detto.

L'uomo, contrariato, accese una sigaretta e di nuovo urlò «Signore! Lei che sta mangiando qua sotto, si levi di mezzo! Stiamo lavorando!».

L'uomo si sorse troppo, tanto che la cicca gli scivolò via dalle labbra. Lui si allungò per afferrarla, ma perse l'equilibrio e cadde proprio davanti a Marcovaldo, che, dal quel giorno, non fumò più.



RISCRIVI  
IL RACCONTO



# PASSEGGIATA FRA I GRANDI DELL'ARTE

Dal 3 all'8 dicembre 2018 le classi 5<sup>A</sup> SIA, 5<sup>A</sup> B SA e 5<sup>A</sup> A SU del "Primo Levi" sono state coinvolte nel viaggio di istruzione con meta la Provenza e Barcellona, accompagnati dai docenti Zangheratti e Destefani e dal preside Bassani. Stancato dal lungo viaggio ma carico di entusiasmo, il gruppo ha raggiunto la città francese di Avignone, dove ha visitato il palazzo dei papi che fu residenza pontificia per la maggior parte del XIV secolo. Nel resto della mattinata gli studenti hanno avuto la possibilità di visitare il centro storico, la cattedrale e il famoso ponte rotto sul fiume Rodano. Nel primo pomeriggio il viaggio è ripreso verso la città spagnola di Barcellona.

Fin dalla prima sera i ragazzi si sono immersi nella cultura e nell'atmosfera della metropoli catalana visitando le vie nei dintorni dell'albergo e assaggiando la bevanda tradizionale della regione: la sangria. Il giorno successivo è cominciato con un tour per le strade della città. Di particolare interesse è stata la sosta sulla collina di Montjuic, dalla quale gli studenti hanno potuto assaporare una fantastica vista panoramica di Barcellona. Tornando verso il centro della città la guida ha mostrato al gruppo alcuni tra i più famosi edifici e monumenti, tra cui due bellissime cattedrali, una vecchia arena per la corrida trasformata in centro commerciale e i padiglioni edificati per l'esposizione universale del 1880. Nel pomeriggio la comitiva ha visitato il museo dedicato al celeberrimo Picasso, il padre del cubismo. La sera una parte del gruppo ha deciso di vedere una partita di calcio al Camp Nou, uno degli stadi più grandi del mondo. Il giorno seguente le visite si sono concentrate sulle stravaganti e coloratissime opere del famoso architetto barcellonese Antoni Gaudí, tra le quali spiccano il Park Guell, Casa Milà e Batlló e la Sagrada Família. In particolare quest'ultima ha affascinato gli studenti grazie alla sua incredibile verticalità e alla ricchezza della decorazioni.

Il penultimo giorno la nostra comitiva ha visitato il museo di Dalí, situato nel paese natale dell'artista. Era un uomo eccentrico e singolarissimo che aveva curato personalmente la mostra delle proprie opere. Ripartiti dalla Spagna verso l'Italia, abbiamo fatto tappa nella città francese di Nimes, dove abbiamo trascorso l'ultima notte. Nel complesso è stato un bellissimo viaggio di istruzione, durante il quale abbiamo visitato luoghi meravigliosi; di questa per noi ormai (si spera!) ultima gita serberemo sicuramente un magnifico ricordo.

CLASSE 5B/SA

# La città smarrita nella neve

GIULIA CAPATO (1A/1)

Quel mattino lo svegliò il silenzio.

Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte.

**Aperse la finestra:** una candida neve si era posata delicatamente sulla strada; era ormai arrivato l'inverno. Gli alberi erano immobili, così come Marcovaldo, che in quel periodo si sentiva estremamente solo; la neve, tanto attesa dai cittadini, non gli interessava più di tanto, anzi lui la odiava.

Chiuse la finestra, si vestì velocemente, prese il cappotto e uscì.

**Andò al lavoro a piedi.**

Lungo il tragitto, Marcovaldo si sentiva strano. Era come se stesse pensando a qualcosa o a qualcuno in particolare. Sperava di non incontrare nessuno lungo la strada principale che portava all'edificio dove lavorava. Il suo era un lavoro assai complicato ma stimolante: era un investigatore di polizia. Ogni giorno toccava a lui risolvere i casi più complicati. La sua mente era sempre occupata.

Dopo aver oltrepassato il ponticello, incontrò Sigismondo, il suo collega nonché il suo più grande amico.

«Hai una cicca?» chiese Sigismondo, impaziente.

«Certo, tieni!» rispose Marcovaldo.

«Grazie amico. Come va?»

«Non lo so; mi sento strano, non so cosa mi prenda oggi!»

«Su con la vita!» esclamò con felicità l'amico.

I due uomini ripresero a camminare.

Il silenzio era sempre più presente.

Nell'aria c'era una buia tristezza.

Sigismondo iniziò a parlare del più e del meno:

«Alla fine hai risolto il caso di... Giovanni?»

«Quale?» chiese Marcovaldo.

«L'uomo scomparso una settimana fa, ti ricordi?»

«Sì... mi ricordo. Purtroppo non l'ho ancora risolto.»

Marcovaldo era sempre più strano. Anche Sigismondo se ne accorse, di solito Marcovaldo era un tipo solare.

I due continuavano a camminare. Erano quasi arrivati, anche se la neve rallentava il tragitto.

Ad un certo punto, Marcovaldo si fermò nel mezzo della piccola via di Roana.

Si mise a fissare il vuoto. Il suo respiro divenne sempre più agitato.

**Assorto nelle sue meditazioni, non s'accorse che dal tetto due uomini gridavano:**

«Ehi, signore si tolga un po' da lì!»

Marcovaldo li guardò, ma non capiva perché dovesse farlo. Si girò e vide una bellissima bambina che, con lo slittino, scendeva lungo la stradina. Doveva spostarsi da lì o la bambina gli sarebbe venuta addosso. Marcovaldo si scostò, si sedette sulla panchina e pianse.

Ecco, in quel momento tutti i ricordi gli piombarono in testa.

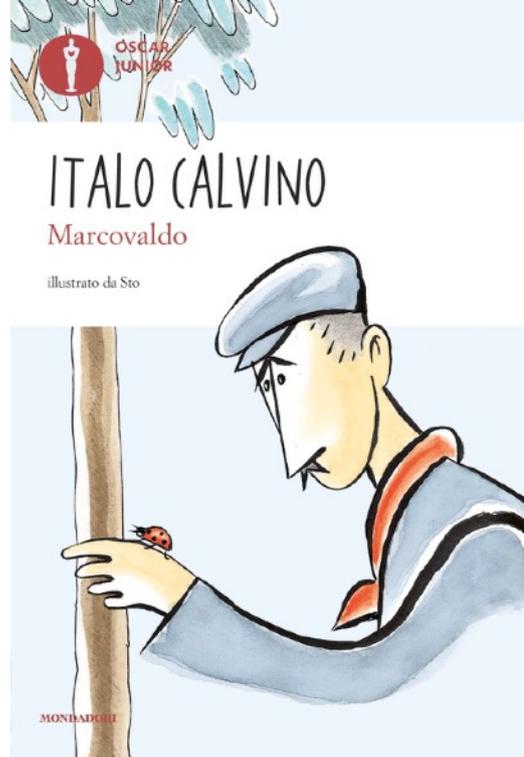
Sua figlia, Bianca, era una bambina così bella! Era morta un anno prima, durante un giorno d'inverno, quando la candida neve si era posata per la prima volta sulla città. La bambina era stata colpita da un'auto in corsa.

Marcovaldo era riuscito a dimenticarsi che la sua latente malinconia era legata a quel fatto così terribile, poiché la sua mente era sempre occupata dal suo lavoro.

Ma lui era rimasto solo.

La felicità era una cosa che non gli apparteneva più.

Se n'era andata assieme a sua figlia.



# La 4<sup>TCA</sup> alla scoperta della Vangadizza

SARA DI SIMONE (4/TCA)

Il giorno 28 settembre 2018 a Badia Polesine si sono svolte numerose manifestazioni in occasione dell'evento "Il Veneto legge 2018". Un progetto che ha come protagonista esclusivo il libro e grazie al quale la Regione Veneto, attraverso una serie di proposte originali, cerca di avvicinare la popolazione al mondo della lettura ad alta voce. Questa iniziativa, iniziata nell'anno 2017, si è svolta anche quest'anno ed ha coinvolto gli istituti scolastici di Badia Polesine, tra cui la classe 4<sup>TCA</sup> della sede "L. Einaudi" sul tema della "Lettura del paesaggio". La

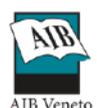
nostra classe è stata invitata nella mattinata di venerdì 28 settembre, dall'ex direttore della rivista "l'ADESE", il giornalista Paolo Aguzzoni, a prendere parte alla pubblica lettura di un brano tratto da uno scritto di Camillo Corrain, fondatore del sodalizio vangadiciense, riguardante il paesaggio urbano di Badia fra '300 e '700. Gli studenti, accompagnati dalla docente di Lettere Raffaella Verzola, sono stati accolti nella sede dell'archivio storico della Vangadizza, dove hanno avuto l'opportunità di cimentarsi nella lettura ad alta voce dello scritto di

Corrain intitolato "Il primitivo nucleo del monastero di Santa Maria dei Battuti e le sue trasformazioni nei tempi, da villaggio fortificato con chiesa ad abbazia benedettina e poi camaldolese".

La lettura è stata intervallata dall'analisi, eseguita con rigorosa precisione dal Sig. Aguzzoni, di alcune

riproduzioni di archivio, plastici e antichi manoscritti notarili che ricostruivano i quartieri di un'antichissima Badia, della quale si sono quasi completamente perse le tracce. Il territorio del comune di Badia ha subito nel corso dei secoli moltissimi cambiamenti: dalle letture, infatti, si ricava che anticamente, accanto all'abbazia vi era un ospedale dedicato a Santa Maria dei Battuti. Nel testo di Corrain si possono trovare inoltre notizie riguardanti culti e credenze presenti nei secoli passati a Badia e ormai dimenticati, tra cui la venerazione di San Rocco, considerato come santo guaritore della peste, e la fasulla intitolazione della tuttora nota chiesa della "Madonna della Salute", costruita ad imitazione della chiesa di Venezia, a prova, come riportato dall'autore, di una "mancata memoria storica del popolo, che al contrario, la mantiene sui miti e sulle leggende".

Al termine della lettura, gli studenti, hanno potuto visitare sia le sale dell'archivio storico, contenenti antiche mappe della città e documenti firmati da illustri personaggi dell'epoca sia le sale destinate a diventare la nuova sede della biblioteca comunale di Badia. La scolaresca, prima di rientrare in istituto, a conclusione della manifestazione si è trattenuta per un breve rinfresco in una delle botteghe storiche nella zona prospiciente la Vangadizza.



# Una bella giornata

VITTORIA MORA (1A/L)

Quel mattino lo svegliò il silenzio. Marcovaldo si tirò su dal letto col senso di qualcosa di strano nell'aria. Non capiva che ora era, la luce tra le stecche delle persiane era diversa da quella di tutte le ore del giorno e della notte.

**Aperse la finestra:** una candida aria frizzantina gli mosse i capelli bianchi, ed il cielo, a differenza di tutte le altre mattine, era di un blu limpido. Il sole splendeva alto, intersecando i suoi raggi con le chiome degli alberi. Marcovaldo si sporse dal balcone e non poté non notare che nella strada sottostante alla sua abitazione c'erano meno macchine del solito: alcune persone si recavano al lavoro in bicicletta, altre portavano a spasso il cane, mentre i bambini giocavano ai lati della strada.

Era raro imbattersi in giornate così, a causa dell'inquinamento abituale che non permetteva la completa visuale delle nuvole. Ma quel giorno era diverso: non gli sembrava nemmeno di essere in quella buia città che conosceva bene.

**Andò al lavoro a piedi.** Uscì di casa leggermente in anticipo rispetto al solito per poter percorrere la strada più lunga, che conduceva allo stabile in cui lavorava, in modo da godersi quell'atmosfera pacifica che sembrava essere scesa sulla città. Lungo il tragitto vide una marea di gente ferma di fronte al parco comunale. Come mai tutte quelle persone? Sarà stato per la bella giornata, forse? Avrebbe voluto avvicinarsi, ma il tempo stringeva ed il lavoro lo aspettava.

Arrivò all'edificio in cui, da ormai più di cinque anni, lavorava come impiegato.

Salendo le scricchiolanti scale della vecchia struttura, pensò che era veramente un peccato dover recarsi al lavoro in giornate come quella. «Uscirò nel pomeriggio», pensò tra sé e sé, riflettendo su come avrebbe potuto godersi la serata al meglio.

«Hai una cicca?» chiese Sigismondo, interrompendo i suoi pensieri.

«Mi è rimasta l'ultima, eccotela» rispose Marcovaldo, porgendo il pacchetto al collega.

Quest'ultimo aprì la finestra del loro ufficio e si accese la sigaretta. «Hai visto che bella giornata?» domandò con voce rauca, rilasciando il fumo dalle narici.

«È veramente raro trovarne come questa!» affermò Marcovaldo, guardando fuori dalla finestra.

«Peccato che non sia sempre così...» proseguì abbassando il tono della voce.

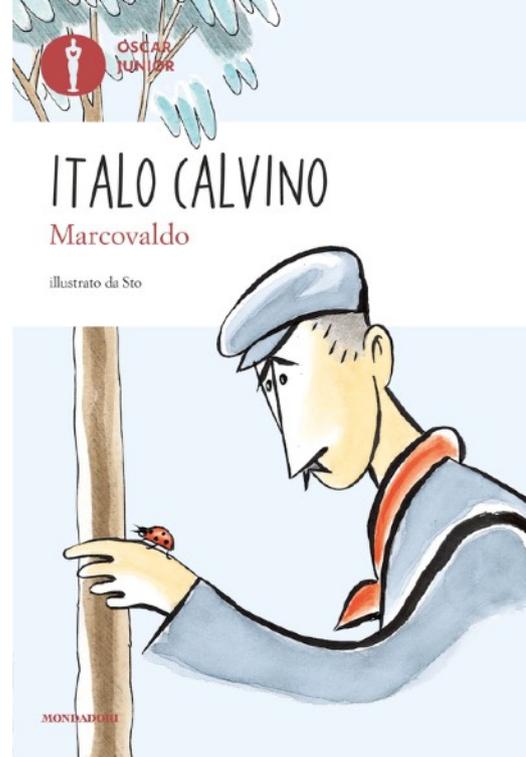
«Con tutto l'inquinamento che produciamo giornalmente, non possiamo di certo pretendere di vivere nel verde!» concluse Sigismondo, spegnendo la cicca in un posacenere di vetro.

Marcovaldo si immerse di nuovo nei propri pensieri. Come si erano ridotti così? Quanto sarebbe stato bello godere di giornate di questo genere ogni giorno! Quanto sarebbe stato bello aprire la finestra della propria abitazione e riuscire a vedere le nuvole, non stupendosi di ciò, non stupendosi del fatto che l'aria non fosse resa opaca dall'inquinamento!

**Assorto nelle sue meditazioni, non s'accorse che dal tetto due uomini gridavano:** «Ehi, signore, si tolga un po' di lì!»

Sporgendosi dalla finestra, i due impiegati notarono che sul tetto dell'edificio c'erano due imbianchini, i quali, probabilmente, approfittavano del sole per ridipingere l'esterno dell'edificio ed avevano bisogno che Marcovaldo e Sigismondo chiudessero la finestra per permettere loro di percorrere l'impalcatura che accerchiava le mura esterne.

Marcovaldo, allora, chiuse la finestra e si andò a sedere alla sua scrivania, accese il computer e tirò un sospiro rassegnato mentre il monitor in accensione illuminava il suo volto.



RISCRIVI  
IL RACCONTO

# PROGETTO LIBRIAMOCI

## UNA GIORNATA DEDICATA ALLA LETTURA

Sabato 27 ottobre, gli alunni dell'Istituto Tecnico "L. Einaudi" del "Primo Levi" si sono riuniti in Aula Magna per dedicare una giornata alla lettura. Le classi dell'indirizzo tecnologico hanno presentato la lettura di alcuni testi molto significativi per le tematiche del Progetto Libriamoci, tra cui *"Il fedele amico dell'uomo"* e *"Lo strano caso del dottor Jekyll e mister Hyde"* e hanno concluso con una riflessione sull'importanza della *"Letture come luogo d'incontro"* di Dacia Mariani.

La mattina è stata aperta con la lettura del racconto *"Il fedele amico dell'uomo"*, tratto dal libro *"Tutti i miei robot"* del noto scrittore russo Isaac Asimov, considerato padre della fantascienza. I ragazzi della 1<sup>A</sup>BTC hanno esposto, attraverso una presentazione in Power Point, questo affascinante testo, dove raccontano le vicende del protagonista Jimmy e del suo migliore amico, un cane robot di nome Robotolo. Il testo si conclude con un lieto fine, dando prova della loro grande amicizia e ci fa capire che non conta l'aspetto fisico o la specie di appartenenza, è possibile comunque essere amici di una persona completamente diversa da noi. A seguire gli alunni della 2<sup>A</sup>ATC hanno letto un testo tratto dal capolavoro *"Lo strano caso del dottor*

*Jekyll e mister Hyde"* dello scrittore e poeta Robert Louis Stevenson. In particolare hanno fatto riferimento alla trasformazione del Dr. Jekyll in Mr. Hyde, in cui gli alunni della 2<sup>A</sup>ATC hanno messo in evidenza la dualità della scienza, attraverso una brillante presentazione con Prezi accompagnata dalla musica. Viene messo in evidenza come la scienza possa essere usata da parte dell'uomo per fare del bene oppure per creare cose pericolose per l'umanità. Ha fatto molto riflettere sulla coscienza dell'uomo e di come egli possa essere incredibilmente dannoso sia per sé stesso sia per tutta la razza umana. A conclusione della mattinata gli alunni della classe 1<sup>A</sup>ATC hanno esposto un testo di Dacia Mariani, ovvero la *"Letture come luogo d'incontro"*, in cui si coglie come la lettura possa fare avvicinare molte persone anche diverse tra loro, aprendo le porte a un mondo nuovo e meraviglioso in cui immergersi, che può regalare emozioni bellissime a noi sconosciute.

In conclusione, il nostro Progetto Libriamoci è stato un successo, questa mattinata ci ha offerto molti temi profondi su cui poter riflettere e con cui poter migliorare noi stessi e coloro che ci circondano.

**Diego Cavobianchi (2A/TC)**



## LIBRIAMOCI NELLE SCUOLE

Anche quest'anno è stata promossa la quinta edizione del progetto «Libriamoci» dal 22 al 28 ottobre 2018, settimana caratterizzata dalla lettura ad alta voce e da rappresentazioni teatrali di quanto letto, dove ogni lettore/"attore" ha contribuito alla diffusione della cultura sul territorio. I temi principali ai quali aderire o ispirarsi quest'anno erano: «200 anni: buon compleanno Frankenstein», «2018 anno Europeo del Patrimonio», «Letture come libertà». La classe 2BTC ha aderito al filone tematico «200 anni: buon compleanno Frankenstein» per celebrare l'anniversario dell'opera di Mary Shelley pubblicata nel 1818. L'attività è stata svolta dai ragazzi leggendo il brano «La creatura» e paragonando la figura di Frankenstein al personaggio epico di Prometeo, poiché, c'è un tema che lega questi due personaggi letterari: la sfida a Dio. La scienza mette l'uomo nelle condizioni di scoprire segreti della natura, impadronendosi e diventare simile a Dio. Questa iniziativa è molto piaciuta a noi ragazzi e trovo che l'esperienza sia stata utile ed interessante. La lettura ad alta voce è un'attività stimolante che aiuta ad aumentare la propria autostima e cultura.

**Emily Franza (2B/TC)**



Per l'indirizzo economico, ha aperto le danze letterarie la classe 1<sup>^</sup>A, che, ispirandosi alla tematica della libertà, ha portato in scena un personaggio simbolo, Cosimo, protagonista del romanzo "Il barone rampante" di Italo Calvino. Lo ha fatto realizzando costumi e scenografie semplici ma di effetto, che mettevano in evidenza la



**«É stata l'occasione per sfogliare le pagine di capolavori letterari che ci hanno insegnato molte cose»**

voglia di opporsi a situazioni e regole imposte dall'alto. Tra le scenette, particolarmente gustosa è stata la prima in cui i ragazzi hanno rappresentato l'incipit del libro, quando il giovane barone, per protesta contro l'imposizione del padre di mangiare un piatto di lumache cucinate dalla sorella Battista, decide di salire su un albero e di non scendere più. Una curiosità: le lumache nei piatti erano vere, ma c'erano solo i gusci raccolti negli orti e lungo i fossi, mentre l'albero, sul quale si rifugia Cosimo, era stato costruito dalle abili mani di Xinke e Lisha.

Successivamente, si è messa in gioco la 2<sup>^</sup>A, che si è ispirata ad un altro tema ricavato dal capolavoro di Mary Shelley: "Frankenstein".

Era il 1818 quando fu pubblicata l'opera, da allora continuiamo ad interrogarci su quali siano i limiti del progresso tecnologico, sul confine tra scienza e fantascienza, sui dilemmi morali che nascono di fronte alle possibilità ed alle scoperte di cui l'uomo è capace.

La rappresentazione è iniziata con un episodio cruciale, quello in cui il dott. Frankenstein riesce ad infondere vita alla sua creatura. Abbiamo cercato di ricostruire, in aula magna, un vero e proprio laboratorio, con tanto di scheletro, attrezzature varie, siringhe, mascherine, camici, mentre sul lettino era steso Misha (il più alto della classe) che interpretava il mostro, attorniato dal dottore e da una infermiera assistiti da un altrettanto improbabile collega. Per la seconda scena, ci siamo ispirati ad una parodia famosissima: il film "Frankenstein Junior".

Ci siamo divertiti tantissimo durante le prove, ogni volta ci veniva una nuova idea ed aggiungevamo qualche battuta. Alla fine abbiamo raccolto i frutti del nostro impegno: tanti applausi e molte risate. Sono piaciuti lo strampalato dottore, la sua assistente Inga, che parlava uno strano miscuglio di italiano e tedesco, il gobbo Igor, il cameriere pasticciere e la vecchia collaboratrice del nonno di Frankenstein.

Alla fine, per festeggiare la riuscita dell'esperimento, tutta la classe è salita sul palco per l'immane selfie col mostro.

Con il progetto Libriamoci ci siamo tutti cimentati in varie situazioni, supportati da fantasia e grande spirito di collaborazione, ma soprattutto il progetto ci ha dato l'occasione di sfogliare le pagine di capolavori letterari che ci hanno insegnato l'importanza delle relazioni, della loro qualità, del coraggio, della fiducia nel fare qualcosa di nuovo ed accettarne le conseguenze. Insomma, un bel bagaglio che si aggiunge a tutte le esperienze scolastiche del nostro percorso di studi.

**Angela Baccaglini (2A/EC)**



Many people will walk in and out  
of your life, but only true friends  
will leave footprints in your heart.

Source: Roosevelt

True friends are like stars;  
you can only recognize them  
when it's dark around you.

Bob Marley

The only way to have  
a friend is to be one.

Ralph Waldo Emerson

FRIENDS  
ARE THE FAMILY YOU  
GET TO CHOOSE  
FOR YOURSELF

Instagram

One friend  
CAN CHANGE YOUR  
whole life

## Chi lo trova un amico vero?

La mia migliore amica si chiama Federica. È una ragazza abbastanza alta, più o meno come me. Ha dei bellissimoi occhi scuri e i suoi capelli sono lisci e castani. Raramente li lega. Sono davvero morbidi e a me piace moltissimo toccarli. Le sue labbra sono sottili, ma ha una lingua lunghissima, tanto che riesce a toccarsi la punta del naso, cosa che io invece non riesco a fare. È molto magra e a mangiare è lentissima. Quando vado da lei finisce quasi sempre per ultima, tranne quando vuole andare in camera a mostrarmi qualcosa, in quel caso finisce subito. Siccome è molto magra, si siede sempre in braccio a me. Nonostante il suo fisico, è comunque forte: riesce a prendermi in braccio e ad alzarmi. Si veste sempre bene, prediligendo uno stile sportivo, ma quando si presenta l'occasione diventa elegante senza problemi. Ha la mia età. È nata il 20 giugno dalla madre Emilia e dal padre Marino. Chiara è la sua sorella gemella: la cosa divertente è che il loro segno zodiacale è quello dei Gemelli! Di aspetto le due sorelle non sono molto simili, infatti io che le conosco bene non ho problemi a distinguerle. Le altre persone invece spesso le confondono, anche se io non ne capisco il motivo. Chiara porta gli occhiali mentre Federica no, ed è questo che le differenzia di solito agli occhi degli altri. Federica è una ragazza parecchio testarda, proprio come me. Un aspetto del suo carattere che la descrive molto bene è che ama guardare i programmi in televisione, soprattutto sul canale "Disney Channel". Quando inizia a guardarne uno, parla costantemente di quello, impara a memoria le battute, le canzoni e i balletti, cercando sempre di farli piacere anche a me. Spesso sono cose che non mi interessano, ma mi piace vederla sorridere quando me ne parla, e sentirla cantare e ballare in qualsiasi luogo ci troviamo mi mette sempre allegria. Quando qualcuno però critica uno di quei programmi lei ci rimane sempre male e spesso si arrabbia. La rabbia è un'emozione molto presente nella sua vita, ma nonostante tutto è una ragazza attiva e felice. Ha molta fantasia e una passione per il disegno, infatti sta frequentando il primo anno in un Istituto d'Arte. A mio parere è molto brava a disegnare e si vede che le piace. Penso che abbia scelto la scuola giusta. Spero che riesca a migliorare sempre di più. Abita in un paese non molto distante dal mio, quindi incontrarci non è impegnativo. Quest'estate ci siamo viste molto spesso. Da quando abbiamo iniziato a frequentarci siamo diventate sempre più unite, come anche i nostri genitori. La nostra famiglia si trova molto bene con la sua, infatti facciamo molti viaggi insieme. Mi piace molto andare in vacanza con lei, è tutto più divertente. Ora che la scuola è iniziata purtroppo ci vediamo meno spesso, solamente qualche domenica o il sabato sera. Ogni volta che mi vede corre ad abbracciarmi come se non ci vedessimo da molto tempo, ed è un suo atteggiamento che a me piace tantissimo. Federica è entrata nella mia vita e l'ha stravolta in pochissimo tempo. Ora non riesco più a stare senza di lei. È una delle poche persone che sono riuscite a farmi vedere e capire chi sono io veramente ed è sempre al mio fianco, pronta ad aiutarmi. Quando siamo insieme, niente è più importante. Siamo io e lei.

Linda Ottoboni (1B/L)

# Obbligo? Diritto?

## SCUOLA

**«Voglio che ogni bambino possa andare a scuola». «I bambini schiavi sono un crimine contro l'umanità; la comunità internazionale ha fallito».**

Sono parole, rispettivamente, di Malala Yousafzai e di Kailash Satyarthi, ai quali è stato assegnato il Premio Nobel per la Pace 2014.

“Voglio che ogni bambino possa andare a scuola”. Probabilmente molti studenti italiani sarebbero in disaccordo con queste parole di Malala Yousafzai, Premio Nobel per la Pace 2014. L'istruzione, difatti, è contemporaneamente vista come un sogno da coloro che non riescono ad accedervi e come un incubo dalla maggior parte di chi la riceve ogni giorno.

Opinioni degli studenti a parte, molto spesso, nei Paesi più poveri, mandare i propri figli a scuola significa, per le famiglie, privarsi di forza lavoro in grado di racimolare qualche soldo necessario per sopravvivere. Si veda, ad esempio, la storia narrata nel libro “Padre Padrone”, di Gavino Ledda, nel quale il protagonista è costretto dal padre ad abbandonare gli studi fin da piccolo, per dedicarsi al lavoro nei campi. La storia, pur non essendo ambientata in uno dei cosiddetti “Paesi del terzo mondo”, si svolge in un'Italia povera e contadina, ben lontana dall'arrivo dei grandi macchinari agricoli, quali trattori e mietitrebbiatrici.

Altro caso esemplare è la vicenda di “Rosso Malpelo”, famosa novella di Giovanni Verga, che racconta la storia di un ragazzino, soprannominato Malpelo, che, perso il padre in un incidente sul lavoro, rinuncia ad andare a scuola, per prenderne il posto come minatore, in una cava di rena rossa, al fine di ottenere qualche soldo per il sostentamento della sorella e della madre. La perdita del genitore, i maltrattamenti da parte di tutti (quando consegna la paga alla sorella, perfino questa gli fa “la ricevuta a scapaccioni”) e, soprattutto, la mancanza di un'adeguata istruzione lo portano ad indurirsi, a diventare adulto prima del tempo e ad assumere un comportamento schivo, che gli altri minatori interpretano come cattiveria; difatti, il soprannome “Malpelo” gli viene affibbiato perché “prometteva di riuscire un fior di birbone”.

Proprio la mancanza di istruzione, però, porta Malpelo a sottovalutare i pericoli della cava e ad accettare incarichi sempre più pericolosi, fino a quello che gli sarà fatale.

Senza istruzione, infatti, è molto più semplice sfruttare i minori, ragion per cui molti regimi non democratici e organizzazioni terroristiche manipolano gli insegnamenti che i bambini ricevono, per trasmettere loro una verità alterata.

Un esempio: durante il regime fascista, solo chi era in possesso della tessera del Partito Fascista poteva accedere ad un cattedra.

Inoltre, come si legge nel libro “Nel mare ci sono i coccodrilli – Storia vera di Enaiatollah Akbari” di Fabio Geda, i talebani prendevano di mira le scuole, per privare i bambini del sapere, in grado di salvare loro la vita e per inculcare nei ragazzini ideologie e fondamentalismi, facendoli diventare, come fanno tuttora i terroristi dell'ISIS, bambini-soldato.

Personalmente trovo che, tutto sommato, l'istruzione debba essere un diritto di ogni bambino, perché, anche se può comportare grandi

sacrifici, è forse l'unica cosa che può salvare dallo sfruttamento. Ritengo perciò che noi, che abbiamo la fortuna di poter andare a scuola ogni giorno, dovremmo essere ben felici, invece di lamentarcene ogni qualvolta ne abbiamo l'occasione.



**Luca Ferrari (2B/SA)**

# Un'isola, un sentiero, un cielo stellato...

Carlotta Antonini e Rachele Bosi (3A/SU)

Il giorno 26 settembre 2018, la classe 3ASU è partita per l'esperienza A.S.L. all'Isola di Capraia, accompagnata dai prof. Fenza, Mora, Zanfanti e Antonioli. L'inizio è stato un po' incerto a causa del mare mosso ma siamo comunque riusciti ad arrivare all'isola in giornata, verso le 19:30.

Nei primi due giorni ci siamo totalmente dedicati al lavoro sul sentiero che, se all'inizio era impraticabile e in disordine, poi è diventato un percorso molto gradevole per fare passeggiate in spensieratezza e per ammirare il mare. Nel pomeriggio del secondo giorno siamo andati tutti insieme a fare un meritato bagno al mare. Il resto della settimana ci siamo dedicati ad una piccola esplorazione nei dintorni in cui eravamo alloggiati. Abbiamo percorso alcuni sentieri che ci hanno condotto in posti nascosti e interni all'isola dove ci si può soffermare ad ammirare l'enorme varietà della flora e i panorami così belli da mozzare il fiato, e dove si può dare sfogo alle proprie emozioni e pensieri.

Ultime notizie da  
Capraia



*La giornata inizia*



*Forte san Giorgio*



*Il lavoro sul sentiero*

Inoltre sull'isola abbiamo provato nuove esperienze come lo snorkeling, cioè l'osservare il fondo del mare nuotando in superficie, usando la maschera e il boccaglio; quindi la visita guidata da Mariella Ugolini al Forte San Giorgio: un castello risalente all'epoca medievale; infine l'orienteeing notturno per le vie del centro abitato con lo scopo di orientarci in una località a noi sconosciuta con l'aiuto della cartina fornita dai nostri prof. Sempre grazie alla nostra guida che ci ha accompagnati alla Punta della Bellavista, abbiamo potuto osservare un magnifico cielo stellato con le sue costellazioni (quelle più visibili) e, con grande fortuna, siamo riusciti a vedere alcune stelle cadenti.

L'autogestione è stato un altro compito nostro: ogni giorno ci davamo il cambio per preparare colazione, pranzo e cena.

Invece, per dormire, eravamo divisi in gruppi e ogni gruppo si gestiva il proprio appartamento, quasi come vivere da soli.



*La classe 3ASU*

Siamo tornati il 3 ottobre stanchi, ma felici e arricchiti.

Quest'esperienza ci ha insegnato ad adattarci alle nuove esperienze e situazioni che potremmo incontrare durante la vita, ci ha fatto maturare e diventare autonomi, ci ha fatto vedere i professori sotto una prospettiva diversa, ma la cosa più importante è che ci ha uniti ancora di più come classe!



*Snorkeling*

# CreActors on the Move

Laura Gatti  
(5A/AFM)



In questo mondo sempre più globalizzato e interconnesso sono ancora poche le opportunità che gli studenti italiani hanno a disposizione per cimentarsi in un'esperienza lavorativa in un paese estero. Un'importante occasione è stata offerta a trenta allievi frequentanti il quarto anno di scuola superiore dell'Istituto "Primo Levi" di Badia Polesine, partecipando dal 26 luglio al 23 agosto a "Move in alternanza 2". Il progetto, finanziato da fondi comunitari gestiti dalla regione Veneto, consisteva nello svolgimento di un periodo di Alternanza scuola lavoro in Irlanda per il potenziamento della lingua inglese e per il conseguimento di un'esperienza nel mondo lavorativo. Nei primi giorni di luglio i ragazzi hanno affrontato un video colloquio per stabilire le loro abilità e per conoscere le loro preferenze lavorative. Il 26 luglio gli studenti, accompagnati dalla professoressa Simonetta Furini, sono partiti dall'aeroporto di Bergamo Orio al Serio per poi atterrare a Cork, una città nel sud dell'Irlanda, dove l'agenzia European Career Evolution, responsabile in loco del progetto, li ha accolti e collocati nelle famiglie, che risiedevano nei paesi di Bandon e Clonakilty. Nei primi giorni l'agenzia ha tenuto un corso per apprendere le strategie per affrontare un colloquio di lavoro, che successivamente sarebbe stato sostenuto presso le rispettive aziende. Gli studenti hanno lavorato in varie imprese corrispondenti al loro indirizzo di studio o alle loro capacità individuali. Mettere alla prova le proprie abilità non è stato per nulla facile, dal momento che la lingua parlata è l'inglese. Nei fine settimana l'agenzia E.C.E ha organizzato delle escursioni nelle località più caratteristiche dell'Irlanda (Cork, Dublino, Ring of Kerry, Limerick, Mizen Head, Bunratty Castle & Folk Park), luoghi in cui sembrava che il tempo si fosse fermato. Ad esempio si possono citare: il faro di Mizen Head, uno dei punti più estremi dell'isola d'Irlanda, un'importante attrazione turistica, nota per lo scenario drammatico della scogliera; oppure Bunratty Castle & Folk Park, il complesso medievale più completo ed autentico dell'isola, la cui costruzione attuale risale al 1425. All'esterno il Folk Park propone la vita rurale dell'Irlanda dello scorso secolo, con le sue fattorie appositamente ricostruite, gli animali, cottage e negozi, ricreati con cura e scrupolo. Nel complesso il progetto è stato considerato più che positivo da tutti i ragazzi. Essi hanno imparato il vero senso dell'autonomia, che nella vita è assolutamente necessario, e soprattutto durante questo mese sono riusciti a stabilire nuove amicizie, passo chiave di quest'esperienza vissuta. Non c'è nulla di meglio che condividere questi momenti indimenticabili con amici fidati al tuo fianco, e raccontare ogni giorno quest'esperienza come se fosse stato ieri.



Un gruppo di 30 studenti delle classi quarte del Liceo delle Scienze Applicate e del Liceo delle Scienze Umane ha partecipato al progetto Move "Communicative Challenge" per il potenziamento della lingua inglese. Il progetto si è svolto in due fasi: 40 ore di lingua inglese in Italia e 60 ore in Irlanda (dal 17 al 30 Luglio 2018). Il percorso si è concluso con la certificazione B2 di lingua inglese.

# E pur si muove Move 5.0 a Trier

Lo scorso anno scolastico 2017-2018 ho partecipato al progetto culturale "Move 5.0 – Fahren und Erfahren" insieme ad altri 15 studenti delle classi 4AL e 4BL e alle docenti accompagnatrici Mariagrazia Campioni e Michela Borin. Questo progetto ha permesso agli studenti che hanno aderito di soggiornare due settimane a Trier, in Germania, dal 24.06.2018 all'8.07.2018 e di conseguire la certificazione del livello B1 in tedesco. La prima fase del programma ha previsto 40 ore di preparazione linguistica in vista dell'esame, distribuite da gennaio a giugno in incontri di 4 ore ciascuno, nella sede scolastica "I.I.S. Primo Levi" a Badia Polesine. Le lezioni sono state tenute dalla lettrice Anita Engemann, il cui lavoro è stato un contributo fondamentale per la riuscita del progetto, grazie alla sua professionalità e metodologia. La seconda fase è stata caratterizzata dal viaggio e soggiorno in Germania. Il gruppo è partito da Badia Polesine alla volta di Milano Malpensa e da lì ha preso un volo per Lussemburgo, in pullman poi si è raggiunta la città di Trier, in Germania. Appena arrivati abbiamo raggiunto il nostro alloggio, la Europäische Akademie des Rheinland-Pfälzischen Sports, una struttura che ospita giovani universitari. Il programma è stato fitto e ricco e grazie alla referente del progetto, la professoressa Mariagrazia Campioni, abbiamo avuto la possibilità di vivere fino in fondo questa esperienza. Le mattine sono state dedicate a 40 ore di attività formativa nella scuola ospitante, la Trierer Akademie für Sprachvermittlung und Integrationsförderung, in cui noi studenti siamo stati preparati approfonditamente a sostenere la certificazione. Durante queste lezioni abbiamo esaminato con il docente Mark Borkam le varie tipologie di prova che avremmo dovuto affrontare,



osservandone la struttura ed esercitando le competenze necessarie per svolgerle al meglio. Le lezioni sono state stimolanti e interattive, grazie alla bravura del professore che ha invogliato tutti noi a partecipare e a interagire l'uno con l'altro per poter migliorare il livello della lingua. Il docente ha adottato un metodo efficace, che mirava a fornire a noi studenti gli strumenti necessari a potenziare le nostre capacità logiche ed espressive, e a svolgere le prove indicate, permettendoci di raggiungere una certa autonomia. Abbiamo potuto esercitarci, riflettere sui nostri errori per migliorare la grammatica, la fonetica e in particolar modo l'intonazione, gli accenti e la fluency. Abbiamo arricchito il nostro repertorio lessicale, affrontando i temi più ricorrenti nelle prove della certificazione e comunicando attivamente con il docente. Con apertura e interesse, il professore ha permesso che si creasse un ambiente stimolante, privo di pressioni e competitività. L'attività formativa è stata integrata con delle ore pomeridiane dedicate allo Sprechen, che sono state fondamentali per preparare noi tutti all'esame orale della certificazione. Durante queste ore le coppie stabilite per l'esame orale si sono riunite in gruppi da quattro e si sono esercitate sullo svolgimento della prova, ciascuno con un docente ogni giorno differente. Le ore restanti sono state invece impegnate in attività di carattere culturale: abbiamo avuto l'occasione di visitare la bellissima città di Trier nella sua quotidianità e di scoprire la storia che la caratterizza, risalente all'età romana e medievale; abbiamo visitato la casa di Karl Marx, ristrutturata in occasione dell'anniversario della sua nascita; abbiamo visitato il teatro di Trier e visto di persona cosa si cela dietro la messa in scena di un'opera teatrale; abbiamo assistito ad





uno spettacolo estremamente innovativo dal punto di visto tecnico e tematico, "Unruhe Tanz", conoscendo così uno dei più importanti registi teatrali del panorama tedesco attuale, Hannes Langolf.

Di grande valore è stata la visita alla prestigiosa Università di Trier, durante la quale il Rettore in persona ci ha illustrato le varie facoltà. La città di Trier è stata una meta strategica soprattutto per la sua posizione, in quanto si trova a pochi chilometri dal confine con il Lussemburgo e la Francia, e questo ci ha permesso di raggiungere e visitare città come Lussemburgo, Schengen e Metz. È stata particolarmente ricca di emozioni la visita a Metz, una città della Francia sud-orientale densa di storia e cultura. Abbiamo potuto esplorare gli scorci della città e visitare con interesse la cattedrale gotica che si erge vicino al Mercato coperto, punto d'interesse per turisti e cittadini del posto. Gli ultimi giorni sono stati dedicati invece allo svolgimento dell'esame di certificazione. In conclusione, questo è stato un progetto tanto impegnativo quanto formativo, che ha permesso sia a noi alunni sia ai professori accompagnatori di vivere un'esperienza indimenticabile. L'organizzazione è stata impeccabile, in quanto denota un grande interesse per gli studenti, senso pratico ed una cura per i dettagli notevole.

Sono state di grande rilevanza le sfide a cui questo progetto ci ha sottoposto, quando si è trattato di sottostare ad un programma fitto e impegnativo, di partecipare e collaborare l'uno con l'altro, o di affrontare una quantità di stress inusuale, con determinazione e concentrazione. Siamo stati spinti a misurarci, a confrontarci, a dare il meglio di noi e a

scoprire i nostri punti deboli per non permettere che ci ostacolassero. La varietà è stata il punto di forza di questo viaggio, in quanto ci ha permesso di arricchirci sia a livello culturale che umano. È un'esperienza che consiglieri vivamente, per il bagaglio di esperienze e competenze che è stata in grado di lasciare.

Ma l'esperienza non si è conclusa qui. Venerdì 5 ottobre 2018 si è svolta presso l'aula Magna del nostro Istituto la cerimonia di consegna degli attestati di certificazione B1 TELC di Tedesco che tutti noi abbiamo ottenuto e per l'occasione è venuto di persona dalla Germania il Prof. Marc Borkam. Oltre al Dirigente Scolastico, erano presenti autorità dell'amministrazione provinciale e comunale oltre che al dirigente dell'Ufficio scolastico di Padova e Rovigo. Hanno fatto pervenire i loro saluti e i loro complimenti Referenti dell'Università di Padova e l'Assessore Regionale Elena Donazzan. Tutti si sono complimentati con noi ed hanno evidenziato come oggi siano importanti l'apprendimento e la conoscenza approfondita di più lingue straniere.

Per noi ragazzi, che abbiamo preso parte a questo progetto sin dall'inizio con entusiasmo e voglia di metterci alla prova, è stata una mattinata ricca di emozioni e di soddisfazione. Abbiamo ripercorso le tappe di questa esperienza che ci ha cambiato e fatto crescere. Grazie alla traduzione in simultanea di Carmen Picariello e Michela Belluco (5AL) abbiamo condiviso anche con i partecipanti che non capivano il tedesco il toccante discorso del prof. Borkam il quale ha sottolineato il nostro impegno, la nostra preparazione e l'importanza di questo progetto che, attraverso il tedesco, ha costruito un ponte tra le nostre due culture.

**Fiona Elhyka, Emma De Stefani, Maria Grano (5A/L) Chiara Grandesso e Gabriella Grifò (5B/L)**



# Reginette della pace al Sermig

Giovani per la pace. Cinque studentesse e due insegnanti dell'istituto "Primo Levi" di Badia, Aurora Balduin e Anna Fantinati della classe 5AFM, Silvia Sbrenna e Andrada Rentea della 3ASA, Sofia Davì della 3BTI, sono state chiamate a rappresentare l'istituto scolastico per il centenario della fine della prima guerra mondiale. Le allieve erano accompagnate dai docenti Andrea Libanori e Fabrizio Tinti. La commemorazione si è svolta all'arsenale della Pace di Torino presieduta dal fondatore Ernesto Olivero e dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Le studentesse hanno partecipato, il 26 novembre, alla manifestazione che è cominciata alle 16 nella chiesa dell'arsenale, con una breve presentazione attraverso un video. Si è potuto capire e vedere come l'associazione "Sermig" abbia potuto trasformare un arsenale di guerra abbandonato ad arsenale della pace, luogo di accoglienza per migliaia di persone ogni anno. Successivamente la cerimonia è stata animata dall'intervento di alcuni bambini che frequentano le attività di doposcuola offerte dal "Sermig". Uno scambio di domande e di risposte è avvenuto tra i bambini e il presidente, che ha dato consigli per la vita e per il loro futuro. "La forza dell'amicizia che supera ogni divisione, che alimenta la felicità e aiuta a costruire la pace, è un pensiero profondo nato da questo commovente dialogo", le parole degli insegnanti che hanno partecipato all'evento. Prima della fine della commemorazione il presidente Mattarella è diventato cittadino onorario anche di "Felicità".

"Si tratta della città dei bambini – dicono le studentesse – nella quale le leggi prescrivono che dobbiamo volerci tutti bene, tutti ma proprio tutti devono poter mangiare. I sogni se desiderati con tutto il cuore si avverano e l'anima di tutti ha lo stesso colore". Come confermato dagli stessi docenti, l'esperienza ha lasciato sicuramente il segno nelle studentesse di Badia che erano presenti alla cerimonia. Non hanno solamente avuto l'opportunità di ascoltare e vedere il capo dello Stato in persona, ma hanno soprattutto apprezzato le parole del presidente e la positività che l'arsenale della pace trasmette. Luogo che da vecchio edificio per la guerra, grazie all'aiuto di piccoli gruppi di giovani, si è trasformato in un vero arsenale dove vivono i valori della fratellanza. "Ed è proprio questo il messaggio – concludono gli insegnanti – e cioè, che anche con poche persone, ma piene di volontà e determinazione, si può fare tanto".

Andrada Rentea (3A/SA)



Anno 5, Numero 1

## L'officina dei sogni

Mail: [officina.levi@gmail.com](mailto:officina.levi@gmail.com)  
Redazione: il Mago di Oz,  
l'ispettore Gadget  
e Gipsy

I.I.S. "Primo Levi"

Via Manzoni, 191  
45021 Badia Polesine  
Rovigo, Italia

